

I convocazione**9a Seduta****Estratto dal verbale della seduta pubblica del 03/03/2014**

Presiede il Presidente del Consiglio Caliendo Stefano

E' assente la Presidente della Provincia DRAGHETTI BEATRICE

Per la trattazione dell'oggetto sotto specificato sono presenti i Consiglieri:

CALIANDRO STEFANO	GUIDOTTI SERGIO(*)
BALLOTTA RENATO	BARELLI MAURIZIO
BARUFFALDI MARIAGRAZIA	COCCHI ANNA
COSTA ELENA(**)	DEGLI ESPOSTI EDGARDA
DONINI RAFFAELE(**)	FINELLI RAFFAELE
FUSCO MARIETTA	GNUDI MASSIMO
MAZZANTI GIOVANNI MARIA	MUSOLESI NADIA
NALDI GIANCARLO(*)	REBECCHI NARA
TORCHI EMANUELA	VANNINI DANIELA(*)
ZANIBONI GABRIELE(*)	LEPORATI GIOVANNI (*)
RUBINI CLAUDIA	MARCHETTI DANIELE (**)
RABBI CLAUDIO	SORBI MAURO
TOMMASI GIANFRANCO	FLAIANI ROBERTO
RAISI ENZO(**)	NANNI PAOLO
PAGNETTI FRANCESCO	TARTARINI FABIO (*)
VENTURI GIOVANNI	SABBIONI GIUSEPPE
FINOTTI LUCA	MAINARDI MARCO
RAMBALDI FLORIANO	MAENZA SALVATORE

Presenti n.26

Sono altresì presenti i componenti della Giunta Provinciale:

VENTURI GIACOMO	BURGIN EMANUELE
CHIUSOLI MARIA	DE BIASI GIUSEPPE
MONTERA GABRIELLA(*)	PONDRELLI MARCO(*)
PRANTONI GRAZIANO(*)	

(*) = assente

(**) = assente giustificato

Scrutatori: TOMMASI GIANFRANCO, VANNINI DANIELA, FINELLI RAFFAELE
Partecipa il Segretario Generale DOMENICO MARESCA.

omissis

DELIBERA N.14 - I.P. 876/2014 - Tit./Fasc./Anno 2.5.4.0.0/1/2014

SETTORE AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI

SERVIZIO INNOVAZIONE ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA

Istituzione di nuovo Comune mediante fusione dei Comuni di Granaglione e Porretta Terme nella Provincia di Bologna. Parere della Provincia.

DISCUSSIONE

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CALIANDRO:

La prima delibera è relativa all'istituzione del nuovo Comune mediante fusione dei Comuni di Granaglione e Porretta Terme nella Provincia di Bologna. Venturi, possiamo dare per illustrato questo provvedimento, immagino? Va bene, c'è stato un dibattito abbastanza ampio? Ci sono interventi? Il dibattito è aperto, se ce ne sono. Non ne vedo. No, ce ne sono. Il primo è Venturi, se è corretto. Prego, consigliere Venturi.

Entrano i Consiglieri Zaniboni, Guidotti, Vannini, Naldi Presenti n. 30

Entra l'Assessore Pondrelli

CONSIGLIERE VENTURI:

Grazie, Presidente. Oggi trattiamo questa delibera, a mio avviso, molto importante, con un auspicio, che sia l'inizio, appunto, di un percorso, che porti anche gli altri piccoli Comuni dell'Alta Valle del Reno a entrare a far parte di questo progetto. Oggi registriamo che Comuni come Castel di Casio, Gaggio Montano, Lizzano in Belvedere sono fuori dal progetto di fusione dei piccoli Comuni. E io sono convinto che sono fuori da questo progetto non perché i cittadini non vogliano aderirvi, ma perché ci sono ancora alcuni politici locali che non hanno ben colto il momento storico in cui stiamo vivendo. Ci sono sindaci, in particolare consigli comunali, che su questo tema sono rimasti arroccati a delle idee che non sono più idonee, non sono più funzionali al bene comune. Oggi come oggi abbiamo dei piccoli Comuni, i piccoli Comuni della montagna, che vivono una situazione di grave difficoltà sotto l'aspetto delle risorse, e quindi sotto l'aspetto del governo del territorio. Difficoltà importanti a chiudere i bilanci, a investire nel territorio per la manutenzione dello stesso, a gestire anche il quotidiano. Oggi registriamo che soprattutto i Comuni della montagna hanno grande difficoltà a mantenere quel livello di qualità della vita, che fino a pochi decenni fa era garantito. Quindi l'unica strada, l'unica via da percorrere per riuscire a garantire ai cittadini, in questo caso ai cittadini della montagna, una qualità della vita accettabile è appunto quella della fusione dei piccoli Comuni. Intanto perché se riescono ad abbattere alcuni costi di gestione, se riescono a governare meglio e a garantire migliori servizi, e soprattutto se riescono ad accedere a delle risorse, come possiamo vedere dalla delibera, anche abbastanza importanti che vanno sul capitolo della manutenzione delle infrastrutture, dalle strade ai servizi erogati dai Comuni. Quindi l'auspicio è, appunto, che da questa fusione, da questa piccola fusione, che voglio ricordare è una fusione che porta a far nascere un Comune con poco più di 7.000 abitanti, cioè stiamo parlando veramente di poco. Però dobbiamo considerare questo piccolo passo in avanti, appunto, come l'inizio di un percorso che porta anche gli altri piccoli tre Comuni dell'Alta Valle del Reno a formare l'unico Comune dell'Alta Valle del Reno, e quindi creare un Comune con almeno 18.000 abitanti. Non stiamo parlando di cifre enormi, stiamo parlando della costruzione di un Comune, che, in un contesto come questo, può avere le condizioni per mantenere i servizi al cittadino e per riuscire a erogare ancora quei servizi primari al cittadino, che appunto gli vengono richiesti. Quindi faccio anche la dichiarazione di voto: voterò sicuramente a favore di questa delibera perché, sin dall'inizio, io sono sempre stato fra coloro che sul territorio si sono battuti per la fusione dei piccoli Comuni della montagna e da sempre sono sostenitore dell'unico Comune dell'Alta Valle del Reno. Quindi voterò a favore di questa delibera, appunto con un

auspicio importante e forte, che è appunto quello di arrivare a costituire, a breve, un Comune formato dai cinque piccoli Comuni della montagna, quindi il Comune unico dell'Alta Valle del Reno.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CALIANDRO:

Consigliere Tommasi.

CONSIGLIERE TOMMASI:

Grazie, Presidente. Noi in Commissione ci siamo già espressi favorevolmente, però volevo fare alcune sottolineature, perché in tutte le cose c'è sempre il rovescio della medaglia. Abbiamo avuto anche l'incontro con la Vicepresidente della Regione, la consigliera Saliera, e quello che in ogni caso lascia perplessi, tenuto conto che siamo favorevoli alla fusione, però quello che lascia perplessi è che sono questi contributi che per la Valsamoggia in dieci anni saranno tra Stato e Regione 21.500.000 euro, per Porretta e Granaglione saranno complessivamente 3.450.000 euro. Ci ha anche detto la Vicepresidente della Regione che ci sono 340 Comuni nella nostra Regione e verranno fatte 46 unioni. Allora io mi sono posto una domanda: ma tutte queste risorse dove le andiamo a prendere? Perché poi i primi avranno modo di pasteggiare in modo pantagruelico (passatemi il termine), ma agli ultimi che faranno le unioni o le fusioni cosa verrà dato per incentivarli? Io pongo questa domanda. E' chiaro che non c'è una legge dello Stato. Ricordo in modo anche vigoroso che il Titolo V della Costituzione fu cambiato nel 2001 dalla maggioranza di sinistra, risicata, che è stato un danno – e lo abbiamo visto in questi anni – un danno apocalittico per il nostro Paese. Però non si può andare avanti con questa storia. Io credo che si debba avere la consapevolezza anche fare capire agli amministratori e ai cittadini che l'architettura dello Stato va rivista. Ora, è chiaro, noi votiamo favorevolmente con il collega Venturi, ma alla fine c'è sempre il referendum, perché noi crediamo nella partecipazione e nella democrazia, quindi i consigli comunali possono dire quello che vogliono, sono i cittadini che devono dire sì. Quindi non mi preoccuperei tanto di posizioni retrograde, come detto, no, i cittadini dovranno poi esprimersi democraticamente se accettare o meno la fusione. Ribadisco: sono preoccupato, perché quando saranno finite queste risorse non so con quale volontà poi i consigli comunali affronteranno il problema delle unioni o delle fusioni. E' chiaro, lo sappiamo tutti, che certi servizi vanno messi in rete assieme, questo è ovvio. Però troviamo un metodo che porti a questa nuova architettura dello Stato, facendo sì che si effettui questa fusione, o unione, dei Comuni, chiedendola ai cittadini, senza che le decisioni vengano prese dall'alto. E sommamente ricordo che sulla Valsamoggia è stata una vittoria/non vittoria perché i cittadini, poi, non è che l'abbiano mandata giù molto bene. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CALIANDRO:

Consigliere Sabbioni.

CONSIGLIERE SABBIONI:

Sì, preferivo anch'io, consigliere Venturi, che si potesse fare una cinquina come in Valsamoggia, cioè che vi fossero, in sostanza, gli stessi cinque Comuni che si fondevano. Purtroppo ci troviamo semplicemente di fronte a una mini fusione, che ci porterà ad avere un Comune intorno ai 7.500 abitanti. Prendiamo quel che c'è nel senso che, in effetti, Castel di Casio, come lei sa, confina con Porretta in modo molto aperto, e

sarebbe stato opportuno che il Comune di Castel di Casio partecipasse. Lo stesso discorso può avere sia per Lizzano in Belvedere e anche per Gaggio Montano, così citiamo questi cinque Comuni dell'Alta Valle del Reno. Comunque sia è opportuno che si arrivi alle fusioni, non ne sono state fatte molte, per la verità, in Emilia Romagna, perché oltre alla Valsamoggia e a questa mini fusione, mi sembra di aver letto che c'è qualcosa in giro, dalle parti della riviera adriatica, ma non c'è moltissimo. Tant'è che i Comuni dell'Emilia Romagna, da 348 sono diventati, mi sembra, 340. Sarebbe opportuno che le fusioni avvenissero anche in altre regioni d'Italia, dove ci sono dei Comuni, siccome l'altra volta si parlava dei piccoli Comuni, per curiosità, sono andato a vedere qual è il Comune più piccolo d'Italia...

(Intervento fuori microfono non udibile)

No, sbagliato. Il Comune più piccolo d'Italia si chiama Pedesina, è in provincia di Sondrio e ha 33 abitanti, poi ce ne sono altri 49 di Comuni che hanno meno di 100 abitanti, ci si ferma a 93. Cioè abbiamo 50 Comuni in cui si arriva al massimo, a pari merito fra quattro o cinque Comuni, a 93 abitanti, quello più piccolo ne ha 33. Quindi non è neanche proprio difficile fare la gara per fare il sindaco, probabilmente, lì forse è abbastanza facile, non so neanche se fanno le primarie, probabilmente non le fanno, ci sono 33 abitanti, si conoscono tutti fra di loro, non hanno bisogno neanche di fare le primarie, pensate! E' un Comune, fra l'altro, questo, perché in genere quelli piccoli sono Comuni di montagna, non tutti ma quasi tutti, il Comune di Pedesina è a un'altezza di 1.032 metri, quindi sono 33 abbarbicati in alto, diciamo. L'Emilia Romagna va un po' meglio. Il Comune più piccolo comunque ce l'ha anche l'Emilia Romagna, fra quei 50 bassi, ed è un Comune del piacentino (di cui non conoscevo neanche il nome sinceramente), che si chiama Zerba. Zerba, Comune di montagna, 906 metri di altezza, ha 84 abitanti. Anche lì credo che non facciano le primarie. In provincia di Bologna, il più piccolo, come tutti sapete, è il Comune di Castel del Rio, che ha 1.215 abitanti. Adesso non voglio spingermi in là, ma se lì, in quel pezzo del circondario – guardo Zaniboni – quegli quattro Comuni della montagna facessero la fusione non sarebbe una cosa logica? Se ne sta parlando, certo, però se si facesse, forse, sarebbe una cosa logica. Salterebbe fuori un Comune di non grossissime dimensioni, però credo che una serie di problemi siano comuni e non sarebbe una cosa sbagliata.

Non parlo del circondario, come vede, consigliere Zaniboni, per il momento lo lasciamo lì dov'è. Faccio l'ultima osservazione che riguarda gli incentivi. Io mi rendo conto che ci vogliono anche degli incentivi, ci sono stati forti incentivi per la Valsamoggia, c'è una pioggia di soldi, proprio una pioggia, poi ci sono anche qua un po' di soldi che però li danno in quindici anni, ho visto, quindi 200.000 euro alla volta ma in quindici anni, 200.000 euro non sono comunque una cifra enorme però non deve neanche essere vista, questa cifra, oltre ai 150.000 euro per tre anni per gli investimenti, come un modo per coprire la completa disattenzione nei confronti della montagna; perché, mentre, da una parte, vengono dati questi incentivi, poi abbiamo detto si chiude l'ostetricia a Porretta, da Roma chiudono il Tribunale di Porretta, quei treni da 6 milioni, di cui ci parla spesso Venturi, vanno sulla bazzanese ma non vanno certo sulla porrettana, poi abbiamo la solita porrettana che l'aggiustano un po' ogni tanto, quindi non deve coprire la disattenzione che c'è nei confronti della montagna. Fra l'altro, la vicepresidente Saliera, che ha fatto un intervento utile in Commissione, ci ha detto anche una cosa importante, ci ha detto che d'ora in avanti, perché è ovvio che le risorse non sono infinite, come diceva il collega Tommasi, cioè se all'improvviso venisse la 'fusion mania' non ci sarebbero molti soldi, se all'improvviso nascesse, si va anche a moda nel nostro Paese, potrebbe all'improvviso nascere la 'fusion mania', allora tutti sono lì che chiedono soldi che non ci sono. Allora ci ha

detto la vicepresidente Saliera, giustamente, che gli incentivi vanno legati a degli obiettivi, cioè io ti do delle risorse però tu devi fare in modo che certi servizi vengano effettivamente accorpati, che non succeda che si fa la fusione e poi rimangono sempre gli stessi dipendenti, e rimangono sempre i doppioni. L'obiettivo da raggiungere è quello, senza licenziare ovviamente nessuno, quando le persone o se ne vanno per i fatti loro, vanno in pensione, è evidente che quei posti non si occupano più, perché altrimenti che vantaggio c'è nella fusione, anche dal punto di vista del risparmio? Si risparmia lo stipendio del Sindaco e di due o tre Assessori e il gettoncino, credo, molto misero per quei quattro Consiglieri o quei pochi Consiglieri comunali che ci sono, e poi il resto rimane inalterato. Credo che l'obiettivo da perseguire sia quello di effettuare effettivi risparmi che giustificano anche la premialità individuata dalla legge regionale. Ciò detto, anch'io confermo il voto favorevole.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CALIANDRO:

Grazie, Consigliere. Consigliere Finotti.

Esce il Presidente del Consiglio Caliendo. Presiede la seduta il Vice Presidente Guidotti. Presenti n. 29

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie, signor Presidente. Nella Commissione, che abbiamo fatto alcuni giorni fa, c'è stato un voto unanime da parte dei Consiglieri su questa fusione, partendo da un concetto: la fusione è assolutamente importante per tutta una serie di motivi, ma è importante che venga accettata e scelta dai cittadini. Noi abbiamo visto che per quello che riguarda la fusione della Valsamoggia c'è stata un'evoluzione un po' particolare, vi sono stati Comuni che hanno votato contro la fusione e altri Comuni che hanno votato a favore della fusione; egualmente, quei Comuni che si sono opposti alla fusione sono stati costretti per volontà regionale a entrare in questa fusione facendo il maxi Comune della Valsamoggia. Credo che questa sia una maniera di muoversi assolutamente sbagliata, perché i desiderata della popolazione devono essere la parte e la maniera sostanziale con la quale ci si muove per arrivare a questi discorsi di fusione sui quali in via generale siamo tutti d'accordo perché consentono, comunque, dei risparmi con delle razionalizzazioni di determinate situazioni, che se lasciate così, col prosieguo di aumento continuo dei costi, arrivano a creare per tutti i Comuni dei dissesti, a portare un'evoluzione del dissesto per quello che riguarda quei Comuni che sappiamo già essere in difficoltà. Quindi, partendo dal concetto che dovranno essere i cittadini a dire sì, siamo tutti d'accordo sulla necessità che si arrivi alla fusione. Nella Commissione alcuni Consiglieri avevano sollevato – ed è stato un po' ripetuto anche oggi – il problema degli incentivi che vengono dati ai Comuni, che arrivano a fondersi. Ora, il ragionamento dell'incentivo è uno stimolo, è ovvio, è però assolutamente importante e particolarmente rilevante nei momenti nei quali si viene a fare la fusione, com'è stato detto, di Comuni di montagna, che sappiamo essere dei Comuni che hanno dei grandissimi problemi, perché sono stati abbandonati in parte dallo Stato e molto dalla Regione Emilia Romagna, che si è ben guardata dal fare quelle scelte, che potevano essere delle scelte importanti per quei Comuni che hanno un territorio assolutamente difficile. Non dimentichiamoci che stiamo parlando di Comuni che, negli ultimi mesi, sono stati depauperati del Tribunale e di una parte di quelli che erano i reparti dell'ospedale che faceva capo a Porretta. Quindi è ovvio che se vengono a esserci degli incentivi in funzione della fusione, è assolutamente

basilare e rilevante che questi incentivi colgano soprattutto quei Comuni, come nel caso specifico di Granaglione e di Porretta, Comuni, ripeto, che hanno subito dei torti da parte dello Stato e da parte della Regione Emilia Romagna. C'è però anche da dire che queste fusioni e questi finanziamenti debbono arrivare a essere uno stimolo, ma non una copertura per certi Comuni, nel senso che non devono essere, eventualmente, le fusioni che servono per risanare determinati tipi di bilanci, che magari sarebbero in difficoltà. Le fusioni devono servire a creare e a dare dei soldi per tutta una serie di servizi nuovi di razionalizzazione dei servizi, per dare dei vantaggi ai cittadini dei Comuni che scelgono di fondersi. Quindi è assolutamente importante andare avanti per questa strada, però con grande attenzione, così come è assolutamente importante, come si auspica nel caso dei Comuni per i quali oggi votiamo questa delibera, che il consenso dei cittadini sia non solo maggioritario ma il più ampio possibile, perché dimostra realmente la reale intenzione da parte degli abitanti di quel luogo. Ed è assolutamente rilevante che non si ripeta più quanto successo per la Valsamoggia, dove dei Comuni, che si sono schierati con anche delle maggioranze importanti contro le fusioni, sono stati cooptati, e i cittadini si sono trovati sulla propria testa un obbligo di fusione contro la quale hanno abbondantemente votato. Grazie.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO GUIDOTTI:

Grazie, consigliere Finotti. Consigliere Pagnetti.

CONSIGLIERE PAGNETTI:

Grazie, Presidente. Io ho già detto in Commissione che sono favorevole a questa iniziativa, così a conferma anche in questa sede. Tuttavia volevo fare riferimento al dibattito che c'è stato, in particolare alla relazione svolta dalla vicepresidente Saliera, sullo stato di attuazione dei progetti di unione dei Comuni, quindi un argomento molto simile, anzi, prodromico a quello di stiamo parlando, cioè la fusione dei Comuni. Purtroppo, quello che ho ritenuto emergere dalla relazione della vicepresidente Saliera è che prendiamo atto – e anche la Regione prende atto – nonostante, appunto, ci sia una legge regionale che disciplina questa materia in maniera più organica di quanto non fosse fatto da altre leggi in passato, leggi regionali, prendiamo atto che dopo tanti anni in cui ci si è posti questo problema di cercare di razionalizzare l'amministrazione a livello locale per renderla più efficiente, per fare in modo che i cittadini usufruiscano di servizi più rispondenti, per fare in modo che ci siano delle Amministrazioni, diciamo, più moderne rispetto a come lo sono adesso; tutto questo non ha prodotto dei grossi risultati, purtroppo, perché ce lo ricordava il consigliere Sabbioni nella sua carrellata di statistiche in merito ai Comuni d'Italia e anche dell'Emilia Romagna, che in Emilia Romagna si è passati, presumo che facesse riferimento alla data di inizio dell'esperienza regionale, quindi al 1970, giù di lì, quindi a quarantacinque anni di distanza, a quarantatré anni di distanza, i Comuni in Emilia Romagna sono diminuiti solo di 8 unità rispetto a 348 che erano, una cosa irrisoria. Ora, il problema, quindi, esiste, e mi pare che tra l'altro la politica sia scarsamente efficace in questo senso, la politica regionale. Adesso non parlo dello Stato perché anche lì ci sono, ovviamente, delle lacune grossissime, ma visto che questa materia in parte e per buona parte è di competenza della Regione le responsabilità se le deve prendere anche la Regione Emilia Romagna, la politica della Regione Emilia Romagna, la politica in generale degli amministratori dei Comuni o degli Enti locali in generale dell'Emilia Romagna, è stato prodotto pochissimo. Oggi che abbiamo delle condizioni che ancora di più richiedono interventi che abbiano

la capacità di produrre dei risultati, dobbiamo stare attenti che, invece, questi risultati per quello che è stato fatto fino adesso non li abbiamo prodotti. Ora tutto il discorso non si può limitare all'aspetto incentivi sì - incentivi no, quantità di incentivi rispetto ai risultati raggiunti, è un discorso sacrosanto anche questo, ma assume, come dire, una dimensione minore rispetto al problema più generale. Io sono favorevole agli incentivi nella misura in cui questi corrispondano al fatto di ottenere dei risultati, che quindi siano strettamente correlati ai risultati ottenuti, e non mi spaventa neanche il discorso del *quantum*, perché se mettiamo insieme quelli che sono stati programmati per realizzare le fusioni della Valsamoggia e forse di Granaglione e Porretta basterebbe ridurre la spesa, che ne so, per l'indennità dei Consiglieri in Regione o il numero dei Consiglieri in Regione per avere le risorse necessarie a realizzare queste cose. Quindi nell'ambito del bilancio più generale della Regione, che è ben consistente in termini assoluti, ci sono, si possono e si devono trovare le risorse per realizzare questi obiettivi che sono importanti. Il problema è che la politica non vuole affrontare seriamente questo discorso, e quindi ci si ritrova a non ottenere risultati a quarant'anni di distanza da quando sono iniziate queste politiche verso queste razionalizzazioni, riforme più in generale del sistema delle Autonomie locali. È, quindi, necessario che il discorso venga affrontato più seriamente. Qui il problema, ripeto, è di fare in modo che i principali artefici di questa cosa, che sono la Regione ma in generale tutte le istanze politiche delle Amministrazioni locali, si spoglino di pregiudizi che non esistono più (ammesso che esistessero tanti anni fa), si spoglino dal fare conto più agli interessi particolari che non agli interessi più generali di questi obiettivi, e si proceda in maniera più decisa verso questi obiettivi. È necessario dirlo, io lo dico, ovviamente, in questa sede, ha un'eco che si limita, probabilmente, a queste stanze, però il problema esiste, esisterà sempre di più, e oggi non si può più disattenderlo. Non si può essere rassegnati rispetto al fatto che ci vuole, ad esempio, assolutamente una volontarietà da parte dei soggetti interessati, com'è nella impostazione della legge generale. Cioè la volontarietà è una cosa importante, però è importante anche il fatto di raggiungere certi obiettivi. Se la volontarietà poi si traduce nel fare degli interessi particolari, a me non sta meglio. Se i referendum dimostrano che da parte dei cittadini c'è riluttanza, probabilmente, se si va a vedere, c'è riluttanza da parte dei cittadini perché il tema viene affrontato dalla politica in maniera distorta o subdola, tanto da riuscire a mantenere lo *status quo*. Questa, purtroppo, è la verità. E allora queste cose, a mio parere, sono convinto che vadano affermate in maniera decisa sempre di più. Grazie.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO GUIDOTTI:

Grazie, consigliere Pagnetti. Consigliere Maenza.

CONSIGLIERE MAENZA:

Abbiamo già discusso in modo esauriente, secondo me, anche rappresentando sfaccettature diverse, sulle valutazioni che diamo a questo processo di fusione dei tre Costituzioni nel nostro Appennino. Vi è la necessità, com'è stato anche ricordato, sia in Commissione che accennato in maniera veloce negli interventi che mi hanno preceduto, di ridisegnare il quadro, i perimetri, la mappa degli Enti locali, è un passaggio assolutamente indispensabile. Non solo perché ed è sinonimo di "modernizzazione" ma è comunque un passaggio obbligato per raggiungere una qualità di efficienza ed efficacia della macchina amministrativa dello Stato, e soprattutto chiudere tutte quelle situazioni che fanno parte di una cultura ancora figlia dell'Italia preunitaria, laddove, in questo Paese, non c'erano solo dei Comuni, ma c'erano decine di stati e

staterelli, che se andiamo a smembrare, a partire dallo Stato pontificio, le varie unità regionali, o subregionali, hanno spesso avuto, in particolare dalle nostre parti, più o meno il carattere – oggi si direbbe – “provinciale”, laddove invece si rappresentava dal punto di vista del potere un regno, o comunque un subregno, un’entità di base di stati monarchici. Già negli anni ‘80 vi è stata una prima stagione in cui si è cominciato a discutere concretamente della necessità di dare avvio a una politica di risistemazione dello Stato a livello, appunto, dei poteri locali; si era già parlato, in maniera forte e precisa, e protagonista fu allora il Presidente del Consiglio Craxi, che parlò in maniera esplicita della necessità di procedere e di cominciare ad attuare l’unificazione dei Comuni, laddove, naturalmente, ricorrono situazioni sovraidentitarie in realtà vicinali e che possono giustificarsi anche dal punto di vista logistico, infrastrutturale, le strade, gli acquedotti, le fognature e anche, perché no?, anche tutta una serie di infrastrutture, a partire da quelle della scuola, che oggi hanno così forte interesse verso il nostro nuovo Presidente del Consiglio, secondo me a giusta ragione, facendo un’operazione anche di Cultura con la “C” maiuscola, che era quella di un invito a superare le logiche del campanile, le logiche della frammentazione e io aggiungerei la logica, purtroppo spesso presente, della diversità dei dialetti. Perché basti pensare che ci sono realtà, forse meno qui in Emilia Romagna, ma io che vengo dal sud so bene che in tutti i paesi della mia provincia non solo si parlano dialetti diversi, addirittura ci sono due o tre dialetti per ogni paese, quindi lì l’unità, l’identità comunitaria di base è soprattutto legata alla lingua di base, cioè al dialetto, che ancora fino a qualche tempo fa e ancora oggi in molte realtà rappresenta proprio l’identità della comunità. Allora, per queste ragioni, il problema non lo pongo nei termini che ci sia il rischio che questi processi di cambiamento siano stimolati, suggeriti, addirittura autorizzati solo in funzione di benefit general generici che possono venire dalla Regione o da entità superiori. Sicuramente unificare dei Comuni anche solo nella razionalizzazione della logistica comporta, nel momento in cui si attua, un costo aggiuntivo, che è certamente superiore rispetto alla somma delle indennità dei Consiglieri comunali o delle piccole giunte, o anche di quelle che sono le indennità del Sindaco. Quindi io non penso. Io penso, invece, che questa qui sia la causa, possa essere lo stimolo reale. Penso, però, che sia bene concepire la decisione di unificare dei Comuni o di fonderli sulla base di una partecipazione reale dei cittadini, però dimostrando in maniera, diciamo, forte, chiara e senza dei fraintendimenti che è un passaggio oggi obbligato, ed è un fatto, ripeto, non solo di modernizzazione ma di acquisire una qualità, un benessere ben maggiore nella nostra vita e nel futuro delle nostre comunità locali. Grazie.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO GUIDOTTI:

Grazie, consigliere Maenza. Consigliere Finelli.

CONSIGLIERE FINELLI:

Grazie, Presidente. Brevemente, anch’io per affermare che comunque, anche se si tratta di un primo passo, come diceva il collega Venturi, e ci auguriamo che questo possa determinare uno stimolo, soprattutto, io non credo alla gente del nostro appennino, della nostra montagna, che credo sia sufficientemente matura per capire che il futuro delle nostre comunità va in questa direzione. Se qualche anno fa era auspicabile che, in qualche modo, si mettessero insieme le risorse, le poche risorse, non solo economiche ma anche professionali, perché in alcuni casi sono Comuni di montagna che hanno pochi dipendenti, quindi diventa

una necessità, un incentivo oggi diventa indispensabile. Io credo che in alcuni casi manchi lo stimolo della politica. Credo che la Regione Emilia Romagna abbia fatto bene anche a istituire degli incentivi che non devono andare, come ha detto la vicepresidente Saliera, così, a pioggia, semplicemente perché ci si unisce, ma su obiettivi precisi, perché, guardate, è una scommessa che noi dobbiamo vincere per le nostre comunità, quella delle fusioni, e non è detto che tutto vada per il verso giusto. Io ho l'esperienza delle unioni dei Comuni, non tutte funzionano allo stesso modo, alcuni ci hanno creduto di più, e funzionano, ma altri no, e spesso dipende non tanto dai cittadini quanto dagli amministratori. Quindi io credo che siamo nella direzione giusta. Mi auguro che questa fusione dei due Comuni possa servire veramente da traino anche agli altri Comuni per capire che non si perde identità, che il sistema identitario delle nostre vallate, al di là dei dialetti, Maenza prima diceva nel sud, nel mio Comune, che è molto vicino al ferrarese, ci sono le frazioni, addirittura, che parlano dialetti diversi, profondamente diversi, non per questo non bisogna cominciare a pensare alle unioni. Credo che i nostri giovani si sentano pienamente cittadini dell'Europa, e del mondo, perché molti dei nostri ragazzi – io penso all'esempio del mio ragazzo che ha già girato, pure avendo solo 24 anni, mezzo mondo per motivi di studio e in parte di lavoro – sono maturi per queste cose. Noi facciamo un piccolo passo, una sciocchezza, se volete, rispetto alla globalità dei problemi che abbiamo. Però è un passo importante perché credo che possa portare, se utilizzato in maniera corretta, e quindi fare da stimolo anche agli altri, io mi auguro che in Italia si possa arrivare a una riforma che impedisca di avere dei Comuni, come diceva Sabbioni nel suo intervento precedente, di 30-35 o anche 1.000 abitanti, ma si possa arrivare a una struttura perché si eliminano le Province, e credo che l'eliminazione delle Province, come ha detto il Prefetto anche recentemente, in una visita a Budrio, può essere veramente dannoso per i Comuni. Non voglio dire che queste fusioni siano l'antidoto, però inizieranno a superare anche le difficoltà che l'eliminazione delle Province potrà determinare.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO GUIDOTTI:

Grazie, consigliere Finelli. Consigliere Venturi.

CONSIGLIERE VENTURI:

Grazie, Presidente. Dopo gli interventi dei colleghi, mi sento sollecitato a fare un ulteriore intervento, seppur breve, però io devo dire questo: non nascondiamoci dietro un diritto, cioè se siamo in ritardo anche davanti a questa necessità, cioè a far nascere Comuni importanti e a non mantenere piccoli Comuni, è perché la politica nei territori è rimasta indietro. E' mancata una politica adatta – ripeto, una politica adatta – a spiegare ai cittadini che questo passaggio è fondamentale. Io ho avuto un'esperienza: sono stato candidato sindaco nel Comune di Gaggio Montano per il centrosinistra – e il vicepresidente Giacomo Venturi lo sa benissimo perché è venuto a chiudere la mia campagna elettorale – abbiamo perso ma con un buon risultato, e io penso che il buon risultato sia venuto dal fatto che il nostro programma era basato in modo molto forte, appunto, sull'unione e sulla fusione dei Comuni. Infatti, la nostra lista si chiamava, appunto, “Gaggio per l'Alto Reno”, come punto prioritario era la fusione dei Comuni dell'Alta Valle del Reno. Allora il successo che ne è venuto fuori è dovuto al fatto che comunque abbiamo cominciato, dopo decenni e decenni di stallo, e dopo tanti, tanti uomini e donne che si sono candidati, che non hanno nemmeno toccato minimamente questo punto per paura di perdere le elezioni, e quindi da quel processo, appunto dalle ultime elezioni del

Comune di Gaggio Montano, si è partiti con una campagna elettorale importante nel territorio per cercare di spiegare ai cittadini che fondere il Comune non voleva dire andare a sposarsi con il Comune più indebitato, ma voleva dire mettere in campo un'azione amministrativa più efficace e più efficiente. E allora è chiaro che questa questione non cambia da un ano all'altro, è una semina che va fatta, una semina per i prossimi anni futuri, perché va spiegato alla popolazione che cosa vuol dire fare una fusione dei Comuni. E nella montagna non è mai stato fatto. Tutti i candidati sindaci del Partito Democratico non hanno mai affrontato questa questione in modo decisivo e forte per la paura di perdere le elezioni. E allora, forti dal fatto che comunque possiamo partire da qualcosa, che è questa piccola fusione, allora io chiedo al Partito Democratico che metta in campo una candidatura forte che mette al primo punto del proprio programma la fusione dei Comuni dell'Alta Valle del Reno, partendo da Castel di Casio, perché Castel di Casio – che andrà a votare fra pochi mesi – sarà un altro Comune importante per portare a casa il successo, cioè quello di portare alla fusione dei cinque Comuni dell'Alta Valle del Reno. Allora da qui ci misuriamo. Come io portai nel programma come primo punto la fusione dei cinque Comuni dell'Alta Valle del Reno come candidato Sindaco del centrosinistra a Gaggio Montano, io chiedo al Partito Democratico che a Castel di Casio metta un uomo o una donna che porti come primo punto nel proprio programma la fusione dei Comuni dell'Alta Valle del Reno, e questa è un'azione, è un passo in avanti chiaro e forte che dobbiamo fare, ma non perché dobbiamo farlo per..., dobbiamo farlo per la popolazione della montagna, perché è l'unica strada per riuscire a mantenere in piedi i servizi che abbiamo ancora adesso in montagna.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO GUIDOTTI:

Grazie, consigliere Venturi. Non ho più richieste d'intervento. Darei, se lo ritiene, la parola al vicepresidente Venturi. Non intende replicare. Dichiarazioni di voto. Nessuna dichiarazione di voto? Procediamo, allora, alle operazioni di voto.

Entra il Presidente del Consiglio Caliandro che riassume la presidenza. Presenti n. 30

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CALIANDRO:

Votazione aperta.

IL CONSIGLIO

- Rende parere favorevole, ai sensi dell'articolo 10 della L.R Er 8 luglio 1996 n. 24, in merito al progetto di Legge regionale approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 2061 del 23-12-2013 e rimesso alla competenza dell'Assemblea legislativa della Regione Er, denominato *“Istituzione di nuovo comune mediante fusione dei Comuni nella Provincia di Bologna”*, allegato al presente atto quale parte integrante e sostanziale di esso, insieme alla relativa relazione illustrativa e cartografia;
- Dispone l'immediata eseguibilità della presente deliberazione ai fini di rendere il suddetto parere nei termini previsti dalla legge regionale citata.

Motivazione

In diritto

L'articolo 133 della Costituzione prevede che la Regione, sentite le popolazioni interessate, può con sue leggi istituire nel proprio territorio nuovi Comuni e modificare le loro circoscrizioni e denominazioni.

La legge regionale Er 8 luglio 1996, n. 24 *“Norme in materia di riordino territoriale e di sostegno alle Unioni e alle Fusioni di Comuni”* prevede che l'istituzione di nuovi Comuni e la modifica delle circoscrizioni e delle denominazioni comunali siano disposta con legge regionale, anche nel caso specifico dell'istituzione di nuovi Comuni attraverso la fusione di comuni preesistenti, eventualmente già costituiti in Unione¹.

L'iniziativa legislativa può essere assunta, in base all'articolo 8 comma 2², con deliberazione dei Consigli comunali interessati e presentata alla Giunta regionale che, verificati i presupposti e i requisiti formali della richiesta, la propone al Consiglio regionale accompagnata da relazione illustrativa dei presupposti e delle indicazioni di natura demografica, socio-economica patrimoniale e finanziaria relative agli Enti locali coinvolti.

I progetti di legge regionale di cui sopra, presentati all'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale sono trasmessi, entro 8 giorni ai Comuni e alle Province interessati per l'espressione di un parere di merito. Il parere non è richiesto agli enti locali che abbiano assunto l'iniziativa in merito. Tale parere richiesto è reso al Consiglio regionale entro il termine di sessanta giorni dalla ricezione del progetto di legge. Decorso tale termine si prescinde dal parere³.

In fatto

1 Art. 2 - Oggetto dei provvedimenti legislativi di modifica.

“1. L'istituzione di nuovi Comuni e la modifica delle circoscrizioni e delle denominazioni comunali, escluse le ipotesi previste all'art. 4, è disposta con legge regionale nel rispetto delle procedure indicate al Titolo III della presente legge, in coerenza con il programma di cui all'art. 6.

2. Le leggi regionali in materia di circoscrizioni comunali possono avere ad oggetto:

- a) l'istituzione di nuovi Comuni, anche attraverso la fusione di Comuni preesistenti, eventualmente già costituiti in Unione;*
- b) la modifica delle circoscrizioni territoriali di uno o più comuni, attraverso l'aggregazione o lo scorporo di una determinata porzione di territorio;*
- c) la modifica delle denominazioni comunali.”*

2 Art.- 8 Iniziativa.

“.....2. Independentemente dall'adozione dell'iniziativa legislativa popolare i Consigli comunali, con deliberazione adottata con le stesse modalità e procedure previste dall'art. 4, comma 3, della legge n. 142 del 1990, possono presentare istanza alla Giunta regionale affinché promuova la relativa procedura.....”

3 Art. 10 - Pareri degli Enti locali.

“1. I progetti di legge presentati all'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale sono trasmessi, entro otto giorni, ai Comuni e alle Province interessati per l'espressione di un parere di merito.

2. Il parere non è richiesto ai Comuni e alle Province che abbiano assunto l'iniziativa legislativa o ai Comuni che abbiano proposto l'istanza di cui al comma 2 dell'art. 8.

3. I pareri debbono essere resi al Consiglio regionale entro il termine di sessanta giorni dalla ricezione del progetto di legge; decorso tale termine si prescinde dal parere.

4. Decorso il termine previsto dal comma 3, la Commissione consiliare competente, in sede referente, esamina il progetto di legge ed i pareri pervenuti e li trasmette, con una propria relazione, al Consiglio regionale, entro 15 giorni.”

- il Comune di Granaglione ha comunicato alla Regione Er l'approvazione all'unanimità da parte del Consiglio comunale dell'istanza di iniziativa legislativa per l'istituzione di un nuovo comune a seguito di fusione (deliberazione n. 37 del 29/10/2013);
- il Comune di Porretta Terme ha comunicato alla Regione Er l'approvazione all'unanimità da parte del Consiglio comunale dell'istanza di iniziativa legislativa per l'istituzione di un nuovo comune a seguito di fusione (deliberazione n. 51 del 25/10/2013).

La Provincia di Bologna prende atto che con le suddette deliberazioni conformi i Comuni hanno disposto:

- di approvare ai sensi dell'articolo 8 comma 2 della L.R. 24/1996 Istanza per iniziativa legislativa per l'istituzione di nuovo Comune a seguito di Fusione *Granaglione e Porretta Terme*;
- di approvare *l'analisi di fattibilità*, trasmessa alla Regione Emilia-Romagna, dalla quale emergono i presupposti previsti dall'articolo 3 della L.R. n. 24/1996 ed in particolare le ragioni di natura socio-economica, patrimoniale e finanziaria degli enti locali interessati nonché delle prospettive di riorganizzazione e gestione di servizi e funzioni istituzionali ed amministrative nel territorio del nuovo Comune;
- di approvare la cartografia allegata al presente atto, che identifica il perimetro del nuovo Comune derivante dal processo di fusione;

Con successive deliberazioni⁴ integrative conformi, richieste dalla Regione, i Comuni interessati hanno individuato, a seguito di consultazione, la seguente rosa di denominazioni del nuovo Comune:

- Alto Reno Terme
- Acque alte
- Granaglione Porretta Terme

La Regione Emilia Romagna ha acquisito (PG regionale 0269938 del 31/10/2013) l'istanza dei Comuni al fine di avviare l'iter regionale di approvazione della legge.

Sul progetto di legge regionale in oggetto è stato acquisito il parere favorevole della prima Commissione Bilancio, affari generali ed istituzionali del Consiglio delle Autonomie locali – Cal, reso nella seduta del 18 dicembre 2013 ai sensi dell'articolo 6 della L.r. Er 13/2009.

Successivamente con deliberazione di Giunta regionale progr. n. 2061 del 23 ottobre 2013 – acquisita agli atti provinciali e le cui motivazioni si richiamano integralmente nel presente atto- la Regione Er ha approvato il progetto di legge regionale avente come oggetto l' *"Istituzione di nuovo comune mediante fusione dei Comuni di Granaglione e Porretta Terme nella Provincia di Bologna"*.

Conseguentemente in data 9/01/2014 è stata trasmessa a questa Provincia, da parte dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, richiesta di parere⁵ in merito all'istituzione di nuovo Comune *mediante fusione dei Comuni di Granaglione e Porretta Terme* - secondo il progetto di Legge regionale, approvato con deliberazione della Giunta regionale citato e rimesso alla competenza del Consiglio regionale (oggetto assembleare n. 4920).

Nella suddetta richiesta si dà atto che il parere in base all'articolo 10 della legge citata debba essere reso entro 60 giorni dalla richiesta.

Il progetto di legge regionale prevede:

- l'istituzione di un unico Comune nella Provincia di Bologna mediante la fusione di comuni contigui di *Granaglione e Porretta Terme*, a decorrere dall'uno gennaio 2015;
- che la denominazione del nuovo Comune, tra quelle sopra indicate, terrà conto degli esiti del *referendum* indetto ai sensi degli articoli 11 e 12 della L. R. Er n. 24 del 1996;
- che il territorio sia costituito dai territori già appartenenti ai Comuni di Granaglione e Porretta Terme, come risultante dalla cartografia allegata al progetto di legge stesso;
- che lo Statuto del nuovo Comune potrà prevedere forme di partecipazione e decentramento dei servizi per le comunità di origine nonché l'istituzione di municipi;
- la successione nei rapporti giuridici, finanziari e patrimoniali nonché la vigenza degli originali

⁴ Deliberazione del Consiglio Comunale di Porretta Terme n. 63 del 9-12-2013 e Deliberazione del Consiglio Comunale di Granaglione n. 46 del 10-12-2013.

⁵ Pg 0002683 del 10/01/2014

- strumenti urbanistici fino a che non provveda il Comune neo costituito;
- il trasferimento di tutto il personale dei Comuni interessati al nuovo Comune;
 - che l'istituzione del nuovo Comune non privi i territori montani dei benefici e degli interventi speciali per la montagna stabiliti dall'Unione Europea e dalle leggi statali ed anche regionali;
 - che il Comune neo costituito sia definito “*montano*”, ai sensi della L.R. 20 gennaio 2004, n. 2, articolo 1 comma 5;
 - che la norma attribuisca al Comune di nuova istituzione benefici finanziari in misura costante pari a 200.000 Euro per 15 anni. Prevede inoltre un contributo straordinario in conto capitale pari a 150.000 Euro annui, per tre anni; inoltre è prevista la priorità assoluta nei programmi regionali che prevedono contributi per gli enti locali, l'equiparazione ad Unione di comuni per contributi previsti per le forme associative e la concessione di quota di patto di stabilità territoriale ai sensi della L.R. n. 12 del 2010;
 - che il nuovo Comune dalla data di istituzione e fino alle elezioni nella tornata elettorale dell'anno 2015 sia retto da un organo di amministrazione straordinaria ai sensi della normativa statale, con la collaborazione di un organismo consultivo composto dai Sindaci dei Comuni di origine che, di intesa, formuleranno proposte e provvedimenti finalizzati a rendere operativo il nuovo Comune dal primo gennaio 2015; che in tale fase transitoria la sede provvisoria del nuovo Comune sarà quella di Porretta Terme salvo diversa intesa dei Sindaci.

Il presente parere è di competenza del Consiglio provinciale in ragione di quanto previsto dall'articolo 42 comma 3 lettera c) del D.lgs 10 agosto 2000, n. 267 - Testo Unico Enti Locali, in ordine all'istituzione e alla modificazione delle forme associative.

Il Consiglio ritiene di rendere parere di merito favorevole in ordine al progetto di legge di cui al dispositivo, in ragione dei principi richiamati nello Statuto provinciale in particolare all'articolo 9 comma 2 lettera r), ove si prevede che la Provincia “*sostenga processi di innovazione istituzionale ed organizzativa al fine della modulazione del sistema di governo locale alla migliore soddisfazione delle esigenze della comunità rappresentata*” ed in ragione dell'evoluzione in fusione della precedente esperienza associativa dei comuni interessati ampiamente evidenziata negli atti regionali richiamati.

In tal senso ritiene che la proposta di fusione in oggetto risponda alle esigenze di razionalizzazione, efficacia, efficienza, economicità e di risparmio della finanza pubblica attraverso le conseguenti economie di scala, in linea con le disposizioni per favorire la fusione di comuni e razionalizzazione dell'esercizio delle funzioni comunali previste dall'articolo 20 del Decreto Legge 6 luglio 2012, n. 95 – *Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini* - e con i principi di riforma degli enti locali contenuti nel disegno di legge in corso di approvazione presso il Senato della Repubblica (*A.S. n. 1212 “Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni*).

Si dà atto che la presente deliberazione non comporta oneri finanziari né costi aggiuntivi diretti o indiretti per la Provincia.

Il Consiglio dispone l'immediata eseguibilità della presente deliberazione ai fini di rendere alla Regione il suddetto parere nei termini previsti dalla Legge.

Pareri

Sono stati richiesti ed acquisiti agli atti il parere di regolarità tecnica del Responsabile del Servizio innovazione istituzionale e amministrativa e quello di conformità giuridico amministrativa del Segretario generale.

La I[^] Commissione consiliare ha espresso parere favorevole unanime nella seduta del 20 febbraio 2014.

Messo ai voti dal Presidente, il su esteso partito di deliberazione è approvato all'unanimità con voti favorevoli n.30 (CALIANDRO STEFANO, GUIDOTTI SERGIO, BALLOTTA RENATO, BARELLI MAURIZIO, BARUFFALDI MARIAGRAZIA, COCCHI ANNA, DEGLI ESPOSTI EDGARDA, FINELLI RAFFAELE, FUSCO MARIETTA, GNUDI MASSIMO, MAZZANTI GIOVANNI MARIA, MUSOLESI NADIA, NALDI GIANCARLO, REBECCHI NARA, TORCHI EMANUELA, VANNINI DANIELA, ZANIBONI GABRIELE, RUBINI CLAUDIA, RABBI CLAUDIO, SORBI MAURO, TOMMASI GIANFRANCO, FLAIANI ROBERTO, NANNI PAOLO, PAGNETTI FRANCESCO, VENTURI GIOVANNI, SABBIONI GIUSEPPE, FINOTTI LUCA, MAINARDI MARCO, RAMBALDI FLORIANO, MAENZA SALVATORE), contrari n.0 (), e astenuti n.0 (), resi con strumentazione elettronica.

Il Consiglio, inoltre, stante l'urgenza del provvedimento, all'unanimità

DELIBERA

di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, IV comma, del T.U. 18.8.2000, n. 267.

omissis

Il Presidente Caliendo Stefano - Il Segretario Generale DOMENICO MARESCA
Estratto conforme all'originale.

La presente deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio della Provincia per gg.15 consecutivi dal 05/03/2014 al 19/03/2014.

Bologna, 04/03/2014

IL SEGRETARIO GENERALE

Documento prodotto in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi dell'art. 20 del "Codice dell'amministrazione digitale" (D.L. vo 82/2005)